Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5 1792

La Pianella persa

Primavera
Autunno
al Teat.
a San Moisè

di
Marco Cornidani Co: degli Algarotti

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
16
ANO
BRAIDENSE

VM
N. 1439

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4616
BRAIDENSE
MILANO

5787

LA PIANELLA PERSA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

D'un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

DI GIUSEPPE FOPPA.

VENEZIA

1797.

****

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

ATTORI.

IL CONTE BELFIORE Feudatario
Luigi Bruschi.

D. LUNARIO maestro del villaggio
Giambattista Brocchi.

TOMMASO contadino
Luigi Zola.

SILVESTRA sua moglie
Ignazio Granatelli.

NANNETTA loro figlia
Teresa Strinasacchi.

ROSINA sorella di Nannetta
Teresa Scaramella.

NARDINO amante di Nannetta
Luigi Raffanelli.

MICHELE amante di Rosina
Michele Vaccani.

CATERA vecchia del villaggio
Luigi Raffanelli.

GHITTA vecchia del villaggio
Luigi Bruschi.

Servitori del Conte.
Villani.

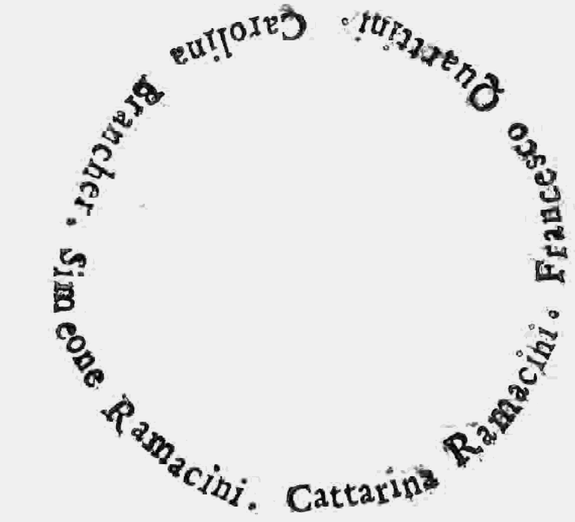
La Musica è tutta nuova del maestro
FRANCESCO GARDI.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Cittadino LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini

Il Cit. Luigi Olivieri suddetto. § La Cit. Luigia Olivieri.



Altro Grottesco

Il Cit. Ciuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Cit. Antonio Chiarino. § La Cit. Annunziata Morgni.

Corpo di Ballo

N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà del Cittadino Antonio Spinelli.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta una piazza del villaggio con alcune Casette da una parte, tre delle quali con il comodo d' affacciarsi alla finestra, e dall' altra parte quella di Tommaso con simile finestra e albero vicino.

Camera terrena in Casa di Silvestra con balcone praticabile, e porta laterale praticabile.

Piazza come nella Scena prima.

Lo Scenario è tutto nuovo del Cittadino Pietro Francesconi.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA,

Il Teatro rappresenta una Piazza del Villaggio con alcune Casette da una parte, tre delle quali con il comodo d'affacciarsi alla finestra, e dall'altra parte quella di Tommaso con simile finestra, e un albero vicino. Non è ancor giorno ed è nevicato per tutta la notte.

Nardino solo.

DEH amore col tuo caldo
Fammi star saldo in piè.
Che neve maledetta!
Che freddo indiavolato!
Ma ti vedrò Nannetta,
Ma parlerò con te.
Sì, sì, quì dormon tutti; e l'occasione
Di parlare a Nannetta
Per causa della neve
O Nardin perderai?
Anzi adesso il puoi far meglio che mai.
Facciamoci sentir. (*a*) nò?...(*b*) con più flemma
O mi crepa il polmone ...
Come ho da far perchè venga al balcone?
Pian pian la chiamerò ...
Sì sì ... così farò ...
Nannetta !...

(*va replicando la chiamata alzando molto la voce.*

SCE-

(a) *Tosse.*
(b) *Tosse più forte.*

SCENA II.

Nannetta alla finestra, e detto.

Nan. CHi mi chiama?...
Nar. Il tuo Nardin ti brama ... (*forte.*
Nan. Piano per carità.
Nar. Ma io sono impaziente!
Nan. Ma guai se alcun ci sente!...
Nar. Che pena è questa quà! (*come sopra.*
Nan. Piano per carità.
Nar. Hai ragion mia carina; farò piano,
Ma ti debbo parlare.
Nan. Ebben: t'ascolto.
Nar. Vien abasso, che meglio
C'intenderem fra noi.
Nan. Scender non posso.
Nar. Perchè? I tuoi genitori
Dormono come tassi: quì non vedo
Nè uom nè bestia: io sono un galantuomo ...
Che dunque ti trattien?
Nan. La mia disgrazia.
Mio padre tien le chiavi della porta.
Nar. Oimè!
Nan. E la mamma accorta
Mi tien serrate in cassa le pianelle.
Nar. Ed io resterò dunque colle mani
Piene di mosche? oibò. (*sale sull'albero.*
Nan. Che fai?
Nar. Quel che si può così alla meglio.
Sporgiti bene in fuor della finestra,
E tocchiamci la mano.
Nan. Volentieri.
(*fanno dei sforzi inutili per toccarsi la mano.*

 Ah!

Ah! l' albero è da noi troppo discosto.
Nar. Coraggio ...
Nan. Non c' è caso ...
Nar. E' tutto dire ...
Nan. Non spenzolarti tanto ...
Nar. Non ci bado ...
Nan. Che paura mi fai!.., voglio tentare ...
Aspetta: or or ti vengo a ritrovare.
(*entra.*
Nar. Come pensi di far?... dimmi carina ...
Schiavo suo, m' ha piantato,
E m' ha sonoramente corbellato.
(*scende dall' albero.*
Eh nò ... la mi vuol bene ...
mi vuol bene?... lo dice ... posso credere
A una donna?... comincia ad albeggiare ...
Ma zitto che mi pare ...
Sì certo ... apre la porta... ah che l'amore
Già mi manda il cervello in precipizio ...
Ah Nannetta!...
(*incontrando vivacemente Nannetta ch' esce di casa.*
Nan. Alla larga ... olà giudizio!...
Tu vieni alle strette;
Amico, prudenza:
Un pò di pazienza,
E il giorno verrà.
Nar. E intanto?...
Nan. Pazienza ...
Nar. Mi abbruccio ...
Nan. Acqua fresca ...
Nar. Mi fai disperar!
Nan. Ah caro Nardino
Di fuori son brava;
Ma dentro carino
Che male che stizza
Mi tocca provar!

Ah

Ah credi ... vorrei ...
Ah sappi ... farei ...
Ah venga quel giorno,
Non posso più star.
Nan. In che rischio mi posi per parlarti!
Nar. Com' hai fatto?
Nan. Pian piano, della porta
Le chiavi tolsi al padre, ed alla mamma
Queste vecchie pianelle.
Nar. Brava! brava!
Noi dunque andiam d' accordo?
Nan. Sicuramente.
Nar. Ebbene, oggi a tuo padre
Ti domando per moglie,
Nan. E con mia madre?..
Nar. Io l' ho con quella vecchia: è assai rabbiosa ...
E poi permette, che ti venga in casa
Don Lunario Maestro del Villaggio.
Ho in capo una gran pulce ... un gran sospetto!.
Nan. Che mi faccia il grazioso...
Nar. E' vero?
Nan. E' vero.
Nar. Ah ipocritone! finto! malandrino!...
Nan. Zitto ... guarda Nardino ...
(*osservando attorno.*
Nar. Che c' è?
Nan. Gente di là ...
Nar. Oh Don Lunario è quà...
Nan. Ajutami gémbetta ...
Nar. Ritirati; io lo fuggo. Addio Nannetta.
(*via.*
Nan. Presto in casa a drittura ...
(*correndo perde una pianella.*
Ah!... m' uscì la pianella ... o che paura!
(*entra in casa, e chiude.*

S C E N A III.

D. Lunario dal fondo del Teatro.

POvero Don Lunario! Qual rondone
Ten vai di quà, e di là!
Ah che amor te l'ha fatta come va!
Nannetta, ora tu dormi ...
Ed io alla casa tua giro d'intorno;
Ne potendo far altro ... o caso duro!
Io mi contento d'annasare il muro.
Voglio tentar ... che vedo snlla neve!... (*osserv.*
Quà un'orma... un'altra lì... col piè seguiamole
Per veder se conducon da Nannetta ...
Pur troppo sì ... quì fu Nardino certo
Con quella tristarella!...
Di peggio ... una pianella!... (*trova la pianella perduta da Nannetta e la raccoglie.*
Mi viene caldo e freddo ...
Presto a conti ... osserviamo:
E su quanto apparisce argomentiamo.
Le pedate quì marcate
Provan certo ad evidenza,
Che fu quì la conferenza....
Ahi che caso! che dolor
Che mi passa in mezzo al cor!
Vedo quì che la ragazza
Molto avanti non andava,
Ma Nardino assai trottava...
Ahi ec.
Son quest' altre così unite
Che concludo oimè alla schietta,
Che alla fin sbrisciò Nannetta ...
Ahi ec.
Ma mi resta la pianella:

Più non dico o tristarella;
La vedremo o traditor. (*parte.*

S C E N A IV.

Tammaso, e Michele, poi Silvestra.

Tom. AVanti Michelino, avanti: andiamo
A far legna nel bosco.
Mic. Ho sonno ancora.
Tom. Il sonno passerà, vieni e lavora.
Ma aspetta quì un momento
Tanto che vada un pò da mio Compare
Per ordinargli un premuroso affare. (*va e torna.*
Mic. Ah me l'ha fatta bella
Quel bricconcel d'amore!
Per la Rosina il core
Pungendo ognor mi và.
Quella furbetta ingrata
Finor m'ha detto il nò;
Ma spero poi che sempre
non l'anderà così ...
Ah che verrà il momento
Che mi dirà un bel sì. (*Tom. ritorna.*
Tom. Oh sono quà. Ehi Silvestra!...
Mic. Silvestra!... (*esce Sil. di casa.*
Sil. Uh! uh! sentiteli:
Urlano come bestie.
Tom. Dove stavi?
Sil. A far la guardia stava; a far la guardia
A Rosina a Nannetta,
Che sebbene è furbetta
Certo non me la ficca.
Mic. Mamma mia
Siete vecchia.

Sil. Asinaccio! Non è vero.
Tommaso, dillo tu.
Tom. Non c'è gran sguazzo.
Sil. Non mi fate strapazzo,
O vi rompo la testa a tutti e due.
Tom. Fa tempo brutto: addio. (*parte.*
Mic. Mai più vecchia...
Sil. Briccone!...
Mic. Eh vado anch'io. (*p.*

SCENA V.

Silvestra, poi Nannetta.

Sil. Uomaccioni insolenti!
Nannetta!...
Nan. Mamma mia son quà, son quà.
Sil. T'ho da tornar a dire
Che non vò con Nardino colleganza;
E guarda ben! ...
Nan. Uh con Nardino! è tanto
E' tanto che nol vedo.
Sil. E se vien Don Lunario
Fagli buon viso: quello è un Uomenone!
Nan. Oh certo!
Sil. Dalla Catera
Vo due fusa a filare,
Abbi giudizio, e bada a lavorare.
(*entra in una delle tre Case unite.*

SCENA VI.

Nannetta, poi Conte, e Servitori.

Nan. Povera me! Nardino poveretto!
Causa quel Don Lunario!

Ve-

Venisse il Feudatario!
Ei mi guarda con occhio di bontà!
Potrei sperar... Venisse presto quà!
(*esce Conte coi ser.*
Con. Aspettate lì indietro. (*e li fà partire.*
Eccoia appunto: è dessa.
Nan. Tanto fà andar in casa.
Con. Addio Nannetta.
Nan. Oh signore! ... signore! ...
Vo la mamma a chiamar...
Con. Nò che mi preme
Di parlar a voi sola.
Nan. Mi comandi.
Con. Sò che amate Nardino. (*affettando severità*
Nan. Io?
Con. Certo voi, e sò ch' ei v' ama assai.
Nan. Ah non credesse mai!...
Con. E vero o nò?
Nan. Uh! uh!
Con. Vi fate rossa?
Ho capito.
Nan. Ah signore!
Con. Una ragazza far così all' amore!
Nan. Ma creda pur ...
Con. Non serve:
Con Nardino ho parlato e sò ogni cosa.
Nan. Ha parlato!...
Con. Tremate?
Questo è poco: ascoltate.
Un castigo conviene a tutti e due:
(*con aria di somma ilarità.*
E per ben castigarvi
A Nardino o Nannetta io vo sposarvi.
Nan. Che!... che!...
Con. Sarà così...
Nan. Ma i genitori?...

Con. Accorderanno ...
Nan. Ed io? ...
Con. Sposa al momento.
Nan. E Nardin? ...
Con. Sarà vostro.
Nan. O qual contento!
Ah mi balza il cor nel petto
Dal piacer che sento in me.
Con. Sì, godrete il caro oggetto
Vi dò in pegno la mia fè.
Nan. Vò baciar la cara mano
Che mi sposa al mio Nardino.
Con. Grazie grazie, ma pian piano;
Voi così me la mangiate!
Nan. Benedetto il mio signore!
Con. Mi toccate proprio il core;
Ma silenzio ci vuol quà.
Nan. Oh nessuno lo saprà.

a 2.

Ah qual gioja a un core amante
E' goder l' amato oggetto!
Nò non v' è più bel diletto,
Nè maggior felicità. (*partono.*

SCENA VII.

D. Lunario, poi Silvestra, Catera e Ghitta prima alle loro finestre e poi in istrada.

Lun. AH Nannetta tiranna
Mi ributti, mi sprezzi;
E poi col tuo Nardino
Nell' andare di notte a far spassetto
Mi fai più che non sono poveretto!
Non convien perder tempo. All'opra, all' opra.
Di pretesto mi fia questa pianella

Onde

Onde far tutta mia la tristarella.
Alle case delle mamme
Su battiamo fortemente.
Sil. Chi è che batte? ...
Ghi. Chi batte?...
Cat. Chi batte?...
(*alla finestra.*
Lun. Prestamente giù venite,
Mamme mie gran caso udite.
Sil. Vengo giù...
Ghi. Vengo giù...
Cat. Vengo giù...
(*si ritirano.*
Lun. Nannettaccia - crudelaccia
Trà le sgrinfe mi verrai! (*escono le Vecchie.*
Sil. Cosa fù? ...
Ghi. Cosa fù? ...
Cat. Cosa fù? ...
Lun. State attente e 'l dico su.
Questa notte, a dirla in breve,
Una donna tristarella
Giocolando frà la neve
Ha perduta la pianella ...
Voi vedete che la cosa
Non finisce certo quà.

le Vecchie.

O che scandalo c' è quà!
Ma che far ci converrà?
Lun. Far che ognuna oggi si provi
Al suo piede la pianella;
Ed a quella cui stia bene
Dar castigo converrà.
Sil. La sfacciata - sia sfrattata ...
Ghi. Proclamata - beffeggiata ...
Cat. Le si dien per sei mattine
Venti buone frustatine;

E se ha voglia di marito
Oh così le passerà.

Tutti.

Oh così le passerà.

Lun. Oh che notte! che pianella!
leVec. Oh che donna tristarella!
Lun. Il negozio quì s' ingrossa...
leVec. Vengo rossa, vengo rossa...
Lun. Guai se un uomo l' ha trovata!
leVec. Che frittata! che frittata!
Tutti. Che gran caso è questo quà!
Non sò dove abbia la testa!...
Ma colei la pagherà. (*Ghit.eCat.partono.*

S C E N A VIII.

D. Lunario, e Silvestra.

Lun. FErmatevi Silvestra,
V' ho da parlar.
Sil. Comandi.
Lun. Quà, sentite.
Si dice... oimè!...
Sil. Oimè!...
Lun. Che la pianella
Vicino a casa vostra fù trovata.
Oimè!...
Sil. Oimè!...
Lun. Sarebbe necessario
Ch' esaminassi un po vostre figliuole
Prima del gran confronto.
Sil. Anzi lo prego...
Ma sono persuasa...
Lnn. Presto, andate a disporle.
Sil. Io corro in casa.
(*entra.*

SCE-

S C E N A IX.

D. Lunario, poi Rosina.

Lun. LA cosa mi và bene; intanto io posso
Confabular con quella tristarella
Che il core m' ha ferito
Poichè... (*esce Ros.*
Ros. Signor maestro riverito.
Lun. Vi guardi il ciel figliuola.
Ros. E' ver della pianella ritrovata?
Lun. Pur troppo è ver.
Ros. Pur troppo! c'è del male?
Lun. Ai conti lo saprete;
E tutto a me frà poco dir dovrete.
(*entra da Sil.*

S C E N A X.

Rosina, poi Michele.

Ros. ENtra in casa, e perchè? Sia che si vuole
Così sciocca a badargli non son io,
E seguo a far intanto il fatto mio.
(*esce Michele.*
Mic. Rosina mia diletta.
Ros. Cosa vuoi Michelino?
Mic. Mel domandi?
Sai quanto amor ti porto.
Ros. E per questo?
Mic. E per questo io bramerei
Da te dolce ristoro a' mali miei.
Ros. Hai male? Và dal medico.
Mic. Crudele!
Tu vuoi bene a Nardino.

A io *Ros.*

Ros. Se lo sai
Presto mettila via, meglio farai.
Mic. Ingrata! eppure io t' amo;
E se lungi da te talor mi trovo
Un acerbo tormento in seno io provo.
Quel caro visetto - M' alletta, mi piace.
La gioia, la pace - Mi tolse dal cor.
Ros. D'un tenero oggetto - Anch' io sono amante:
Fedele, costante - Gli serbo l'amor.
Mic. Ingrata! *Ros.* Nol sono ...
Mic. Mi sprezzi. *Ros.* Ti calma ...
Mic. Ah pena quest' alma - Nè sà che sperar.
Ros. Ah pena quest' alma - Nè sà che ti far.
a 2 Se tanto produci - Amor crudo affanno
Sei pure tirarno - Mi fai delirar.

SCENA XI.

Camera terrena in Casa di Silvestra con balcone praticabile, e porta laterale praticabile.

Silvestra, e Nannetta, poi D. Lunario.

Sil. TAci là temeraria!...
Nan. Mamma mia v' assicuro ...
Sil. Eh ben! dirai
La verità al maestro.
Nan. Non sò niente ....
Sil. Non sò niente!... Eh vedremo ...
Lun. Chi è di casa?...
(*di dentro.*
Sil. Signor maestro resti pur servita.
(*alla porta: esce Lun.*
Lun. Vi salvi il ciel figliuola.
Sil. Via su scimunitaccia,
Fagli onor.

Nan.

Nan. Serva sua.
Sil. Mi raccomando.
Lun. Lasciate fare a me.
Sil. Vado di là. (*a Lun.*
Chiudete pur. (*a Nan.*) Tu dì la verità.
(*via, e Lun. chiude.*

SCENA XII.

D. Lunario, e Nannetta, poi Nardino.

Nan. (CHE diavolo da me vorrà costui?)
Lun. (Proprio mi tocca il cor quel suo visetto.)
Nan. (Mi guarda con due occhiacci
Da gatto suriano.)
Lun. (Cominciamo.)
Accostatevi figlia.
Nan. Anche quì sento tutto.
Lun. Nò siete troppo in là,
E la cosa non vuol pubblicità.
Nan. Vengo ...
Lun. Un altro passetto... un altro ancora.
Nan. Và ben?
Lun. Vai ben. Sentite: fu trovata
(*comparisce Nar. al balcone.*
La perduta pianella
Vicina a casa vostra.
Nar. (Ah! me l' ha detto
L' amico Gianni! Vecchio furfantone!
Voglio tutto sentir qui dal balcone.)
Nan. E per questo?
Lun. Da molti
Si mormora ... si dice
Che voi fate all' amor con giovinotti.
Nar. (E così?)
Nan. Non è vero.

Lun.

Lun. Anzi, figliola,
S' ho da dirla, anche a me parsa è tal cosa.
Nar. (Ti brucia? Ho proprio gusto.)
Nan. Voi vi siete
Ingannato davver.
Lun. Brava! E' assai meglio
Attaccarsi ad un uomo di qualche età.
Nar. (Or tratta la sua causa.)
Nan. Veramente ...
Un giovinotto ...
Nar. (Ajuto!)
Nan. E assai pericoloso.
Lun. E' un uom d'età?...
Nar. (Nanna per carità ...)
Nan. Lo stimo.
Lun. Dunque?...
Nar. (Le mani a casa.)
Lun. Ebbene!...
Nan. Ebbene, io voglio
Lo sposo forte come una colonna
Ed il vecchio si sposi con mia nonna.
Nar. (Mi torna il fiato in corpo.)
Lun. Eh ben comprendo
Il gran perchè di questa stravaganza.
Io sò che voi amate
Quel Nardin prepotente.
Nar. (Ah vecchio tristo! A me!...)
(*và scendendo a poco a poco per di dentro.*
Nan. Uh! male lingue!
Lun. Con lui fareste assai brutto negozio.
Nan. Perchè?
Lun. Và sempre all' osteria.
Nar. (Birbante!)
Lun. E gioca ... e fà all' amor con cento donne.
Nan. Con cento donne! ...
Lun. (Vincerla già spero.)

Nan.

Nan. Possibil che sia questo?
Nar. (Non è vero.)
(*si fà conoscere da Nan.*
Nan. Povera me! (*con grido.*
Lun. Vi duole per colui?
Nan. (*vedendo Nardino con bastone alzato contro Lun.*
Nò nò nò! non è vero.
Lun. Vi dico che ha burlate
Le ragazze di dodici paesi.
Nar. (Ah non mi tengo! ...)
Nan. Nò!.. per carità...
Lun. Cosa, per carità?
Nan. Che... non crediate...
Lun. Cosa?...
Nar. (Non posso più!)
Nan. Nò... voglio dir, non amo gioventù.
Vo uno sposo che m'adori
Che mi serbi il core amante:
E d' un giovane incostante,
L' alma mia che far non sà.
Nar. (Ah mi cadono le braccia
Donna perfida e tristaccia!)
Lun. Figlia mia non ve lo credo
Se col fatto non lo vedo.
Nan. Secondatemi e col fatto
Or la cosa si vedrà.
Lun. e Nar.
(Or vediamo che farà.)
Nan. (Dolce amor mi assisti quà,)
Figuriam che siate un giovane
Che per me si senta ardore:
Là v' ascolto dal balcone,
Voi starete fermo quà.
Guai se indietro vi voltate!
Lun. Ma perchè dietro mi state?
Nan. Per modestia io resto là.

Lun.

Lun. Farò quel che voi volete. (*si volta.*
Nan. Via parlatemi d' amore...
Lun. Vita mia... vi dono il core...
Nan. (Tu vuoi tutta rovinarmi...)
(*frà loro inosservati.*
Nar. (Tu vuoi quì precipitarmi...)
Lun. Ma perchè non rispondete?
Nan. (Per modestia taccio quà.)
Lun. Bene... cara... oimè... che foco!
Nar. (Fai l' amor col vecchio matto?)
Nan. Non gli bado niente affatto...
Lun. Buono! ... io moro... ajuto! ajuto!
Nar. (Credi forse a quel che ha detto?)
Nan. Non ci penso... maledetto! ...

a 3

Nan. (Ah Nardino siam perduti!)
Scappa via per carità.
Nar. (Tu puoi dir quel che ti piace,
Ma inchiodato resto quà.)
Lun. Brava! resto edificato.
Or vi credo inverità.
Oh mi volto: concludiamo:
Nan. Dalla mamma uniti andiamo...
Lun. Che piacere!...
Nar. (Quì t' aspetto.
Nan. (Via...) Ne godo...
Nar. (Che dispetto!)
Lun. Che faremo?...
Nan. Ho già pensato.

a 3

Lun. Io divento una girandola,
Presto presto andiam di là.
Nan. Io patisco le vertigini,
Perdonate andiam di là.
Nar. (A me viene il mal di stomaco
Nel vedervi andar di là.)

a 3

(O che strano batticore!
Tutto incerto il cor mi stà.)
(*Nan. e Lun. partono.*

SCENA XIII.

Nardino poi Rosina.

Nar. BUrlò Nannetta o disse daddovero?
Chi sà intender le donne!
Insomma finchè torna io resto quà;
Voglio saper da lei la verità.
Ma chi vien?... (*esce Ros.*
Ros. Tu Nardino?... tu sei quà?
Che gran felicità!
Nar. (Mancava questa!)
Ros. Sei venuto per me?...
Nar. Sono venuto...
Appunto... sì...
Ros. Furbetto! non ti credo.
Nar. Io non dico bugie. (Una alla volta.)
Ros. Dunque se tu per me sei quì venuto,
Per andar alle corte,
Vien da mio padre, e chiedimi in consorte.
Nar. Così subito subito!...
Ros. Hai paura?
Nar. Sì sì, piuttosto. Son vergognosetto.
Ros. Vien; ti farò coraggio, tel prometto.
Nar. Rimettiamo a dimani un tal negozio.
Ros. A ti preme Nannetta,
E perciò mi disprezzi.
Nar. Abbi pazienza...
Ros. Edio ti voglio ben tanto e poi tanto...
Nar. (Eh bisogna sbrigarsela.) Stà certa,
Ch' io t' ho nel cor.

Ros. E vero?
Nar. Sicurissimo.
Ros. Dunque aspettami, e vengo con mio padre
Per concludere ...
Nar. (Affè ch' ora stò bene!)
Ros. E così?
Nar. Và di là ch' io vengo subito.
Ros. Vieni adesso.
Nar. Bisogna
Pensare al matrimonio
Almeno un quarto d' ora.
Ros. Ebbene. io vado;
Ma un quarto d' ora solo, e poi faremo...
Nar. Tutto.
Ros. Conosco adesso,
Che davver mi vuoi ben caro Nardino.
Aspetto un quarto d' ora,
Ma più non soffre l' alma che t' adora.
Per te di dolce amore
Ardente il cor mi sento;
E lungi un sol momento
Viver non sò da te.
Sempre ti vedo a lato
Se vado al monte e al prato;
E l'alma che t'adora
Ti serba ognor la fè. (*parte.*

S C E N A XIV.

Nardino poi Nannetta.

Nar. OH se aspetti che passi
Questo tuo quarto d' ora, inverità
Che un secolo aspettar ti converrà.
(*esce Nan. agitatissima.*
Nan. Ah Nardino!...

Nar.

Nar. Oh vien quà: dimmi alla schietta...
Nan. Và via subitamente.
Nar. Cos' è nato?
Nan. Rosina mia sorella... i genitori...
Vengono quà, va via o perduto sei.
Nar. Oh diavolo!... Sì, vado,
Ma tu...
Nan. Son fida sempre al mio Nardino.
Nar. E Don Lunario?...
Nan. L' ho mandato via
Con un nuovo pretesto.
Nar. Vado...
Nan. Non c' è rimedio per la porta
T' incontreresti in essi...
Nar. Ebbene, io torno
Per dove venni quà.
Addio. (*monta sull' armadio.*
Nan. Che gran pericolo!...

S C E N A XV.

Tommaso, Silvestra, Rosina, Villani con schioppi e detti.

Tom. ALto là! (*Nardino sta per mettere un piede sul balcone e si ferma restando come arrampicato.*
Nan. (Ahimè!)
Sil. Bravi!
Tom. Non muoverti, o tirate.
(*ai Villani che s' impostano collo schioppo.*
Nar. Stò quì, stò quì.
Tom. A Rosina promettesti
Poco fà di sposarla..
Nar. Oibò!...
Nan. (Che sento!)

Ros.

Ros. E di negarlo hai cor?
Nar. Dissi...
Tom. Tirate. (*ai Villani come sopra.*
Nar. Aspettate!...
Nan. Aspettate!...
Tom. Tu che c' entri con lui?
Nan. Per amore del prossimo.
Tom. Presto confessa alò!
Promettesti sì o nò?
Nar. E' vero che ho promesso... ma...
Ros. Sentite? (*a Tom.*
Tom. Vieni giù. (*Nardino si cala abasso.*
Nan. (Ah traditore!)
Ros. Caro Nardin!...
Nar. (Ti venga il mal di core.)
Nan. (Io voglio vendicarmi.)
Nar. Oh sappiate mo adesso...
Tom. Sposala.
Ros. Mi hai promesso.
Nan. Sposa... sposa... (Non posso andar avanti.)
Nar. Non sai...
Nan. Sposa... (Ah che in gola
Mi torna la parola.)
Sil. Ti fermi sul più bello?
Tom. E perchè questo?
Ros. Perchè l' uno dell' altro sono amanti.
Tom. Come!...
Sil. Povera me per la pianella!
Nan. Bugiarda è mia sorella...
Tom. Or ora al gran confronto...
Nan. Zitto zitto.
Osservate, tacete,
A prova conoscete
Ch' io non ci penso un fico di colui.
Vo presentargli io stessa
La sua diletta sposa...

(Il

(Il cor gli passerei...)
Ecco signor Nardino, eccola a lei.
L' amabile sposina
Si goda mio signore:
E' dolce, è tenerina,
Più cara non si dà.
Via la consoli... (Barbaro!)
Via se la goda... (Perfido!)
Non serve far le smorfie;
A me già non importa:
Io provo un vero giubilo
Di sua felicità.
(T' ammazzo se la sposi,
Sei morto inverità.) (*parte.*

SCENA XVI.

Nardino, Rosina, Tommaso, Silvestra, e Villani.

Tom. OH non perdiamo tempo...
Nar. Squartatemi, ammazzatemi
Io non voglio sposarla...
Tom. Perchè?...
Nar. Perchè a Nannetta io porto amore,
E di questa soffrir non sò l' odore. (*via.*
Ros. Oimè che confusione! (*via.*
Tom. La pagherai birbone!... (*via coi Villani.*
Sil. Nannetta tristarella!
Ah che tua senza fallo è la pianella. (*via.*

SCE-

SCENA XVII.

La Piazza come nella scena prima.

Conte, poi Nardino dalla casa di Nannetta sommamente agitato.

Con. MA bravo Don Lunario
Metti a tanto rumor tutto il Villaggio
Per aver ritrovata una pianella!
Io ti conosco assai:
Lascia pur fare a me; t' accorgerai.
Nar. Chi m' ajuta!...
Con. Nardino!...
Nar. O maledetto!...
Con. Grazie...
Nar. Signor... perdon... non dico a voi..
Con. Dunque a chi?...
Nar. A Don Lunario...
Con. Dimmi un po...
Nar. Son perduto..
Con. Via coraggio...
Rimedierem... mi sembri un disperato.
Nar. Ah rimedio non c' è.
Con. Ma cosa è stato?
Chiaro chiaro e brevemente
Vi dirò la mia disgrazia.
Ascoltate attentamente,
Vengo al punto, sono quà.
Gianni avvisa... io corro in fretta...
Salto sopra del balcone...
Vedo incerta la Nannetta...
Don Lunario lì arrogante..
Accoppate quel birbante
Fate un' opra di pietà.

Con.

Con. Io finor non ho capito.
Nar. Vengo al punto, sono quà.
Sento lui che mi strapazza...
Con. Ma che ha fatto la ragazza?...
Nar. Gioca e beve all'osteria...
Fà all' amor con cento donne...
Con. Di buon gusto è in fede mia...
Nar. Non è lei... è lui che ha detto...
Con. Ah!...
Nar. Di dietro allor mi metto...
Con. Dietro a chi?
Nar. Alla ragazza...
Con. Per far cosa?
Nar. La rivolta.
Volta, e gira, gira e volta
Quei sen vanno in quell' istante...
Accoppate quel birbante
Fate un opra di pietà.
Con. Ma più chiaro, non t' intendo...
Nar. Vengo al punto, sono quà.
Con. Ecco l' altra... via sposatemi...
Vi domando un quarto d' ora...
Con. Ma chi venne? chi ha parlato?...
Nar. Chi portò la mia malora...
Io mi tengo arrampicato...
Schioppi a tiro... io stò tremante...
Accoppate quel birbante,
Fate un opra di pietà.
Con. Sposerai Nannetta bella,
Quest' è l' opra di pietà.
Nar. Ah che come un capriolo
Vo saltando dal contento!
Ma ci manca il condimento...
Con. Chiedi pur se vuoi contante...
Nar. Accoppate quel birbante,
E 'l mio cor giubilerà. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Conte, poi Michele.

Con. NON convien perder tempo, e por riparo
A sì forti disordini.
Mic. Oh Signore!...
Con. Zitto Michele: a tutti
Taci d'esserti in me quivi incontrato.
Don Lunario dov' è?
Mic. Casa per casa,
Cortile per cortile
Và misurando a tutte la pianella.
Con. E ancor non ritrovò
Il piede cui stia bene?
Mic. Signor nò.
Con. Vado: tu dei tacer. (Di questo imbroglio,
Giacchè ci sono, affè spassarmi io voglio. (*via.*

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Mic. SON curioso davvero
Di veder come va a finir la cosa.
Ma viene Don Lunario ... (*osservando.*
Incalza a più non posso quest' affare
Or vedrem come vada a terminare.
(*esce D. Lun. seguito dai Villani, e un momento dopo Tomm., Silv., Rosina, e Nannetta.*
Lun. Presto olà le donne tutte
Delle case qui d' intorno:
Siano belle, siano brutte,
Siano giovani, sian vecchie,
Io le voglio tutte quà.

Tom.

Tom. Vi presento mia consorte
Con entrambe le figliuole.
Ros. Sono quì come volete;
Non sò nalla e lo vedrete.
Nan. Io con uomini di notte!
O che gente maliziosa!
Non si dice a me tal cosa,
Arrossisco in verità.
Tutti. Alla prova e si vedrà.
Lun. Sieda prima la Rosina.
(*Ros. siede e D. Lun. le prova la pianella, poi fo lo stesso con Nannetta.*
Ros. Io son certo innocentina.
Lun. Troppo larga è la pianella:
Non c' è colpa in questa quà.
Tutti. Viva viva la Rosina,
viva viva l' onestà.
Lun. La Nannetta venga adesso.
Nan. Sono quì ... con suo permesso ...
Lun. Date il piede ...
Nan. Che rossore!...
Lun. Che gambetta benedetta!
Nan. Presto a lei ...
Lun. La bacierei ...
Nan. Faccia presto ...
Lun. Sono lesto ...
(stesse bene al suo piedino!)
Nan. Mi fa male ...
Lun. (Rio destino!
Nan. (Schiatta pur che ben ti stà.)
Lun. (Confessarlo converrà.)
Troppo lunga è la pianella,
Innocente è questa quà.
Tutti. Viva viva la Nannetta
Viva viva l' onestà.
Tom. Tocca adesso a te Silvestra ...

Sil.

Sil. Io che c'entro vecchio matto?
Lun. Non c'entrate per il fatto;
Ma ci vuol formalità.
Sil. Su proviamo, tanto fa. (*siede.*
Tutti. Osserviamo come và.
(*Lun. le prova la pianella e si vede che le stà bene.*
Lun. Corpo di bacco! - Stà bene a lei!
Tutti. Quest'è da ridere - Uh! uh! uh! uh!
Sil. Come cospetto! - M'ammazzerei!
Tom. Io ti ripudio - pù pù pù pù. (*a Sil.*
Nan. (Ora è mio debito - Scoprire il vero.)
Sil. Il tradimento - L'hai fatto tu. (*a Tom.*
Nan. Zitti e saprete - Come la fù.
Tutti. Zitti, ascoltiamo - Come la fu.
Nan. La scorsa notte - Venne Nardino;
Tolsi le chiavi - A voi pianino,
Ed alla mamma - Le sue pianelle
E in piè con quelle - Io scesi giù.
Deh perdonatemi - Non farò più.
Sil. e Tom. Pettegolaccia - Malandrinaccia!
Io non ti voglio - Veder mai più.
Lun. M'c. Ros. E' vostro danno - Se così fu.
(*tutti partono fuorchè Nannetta.*
Nan. Nannetta sventurata
Da tutti abbandonata:
Cercando per il mondo
Andrò la carità.
Può essere che trovi
Chi un dì me la farà;
E chi me la farà
Cortese m'averà.
(*esce Lun. e subito Nardino e il Conte che restano indietro.*
Lun. Son quà se mi volete
Manna dell'alma mia.
Con me vi sposerete
E su-

E subito ...
Nar. Alto là!
(*salta in mezzo ai due, e il Conte parte.*
Anch'io su lei pretendo
E a sangue la contendo.
Nan. Ognun di voi con pace
Dica la sua ragione.
Lun. Io sono un letterato,
E starà ben se vuole ...
Nar. Da me la avrà dei fatti
E non delle parole ...
a un. Sempre il suo bisognetto
Io certo le darò ...
Nar. Maestro benedetto
Io dico poi di nò.
Lun. Villano temerario!...
Nar. Oe taci Don Lunario ...
a 2 Che sì che su quel grugno
Un pugno stampo quà.
Nan. Giudizio ... via prudenza ...
Tacete per pietà.
(*esce il Conte e tutti tre se gli affollano intorno.*
Con. Fermatevi ...
a 3 Illustrissimo ...
La sappia ...
Con. Ho già saputo,
E a castigar venuto
Son chi la colpa avrà.
Lun. Signor farà benissimo,
Esempio ci vuol quà.
Con. Esempio si darà.
Lun. Cominci da colui ...
Con. Prendetelo per mano ...
(*Nardino gli dà la mano destra.*
Lun. Vien quà ...
Nar. Misericordia!...

Con.

Con. Fate con lei lo stesso ...
Nan. Oimè !...
Lun. Ti duole adesso ?...
(*dà la mano destra a Lun.*
Ma d'ambe queste mani
Da me che si farà? (*al Conte.*
Con. Lasciali furfantone (*fieramente.*
Ambi son sposi già.
Lun. Come !...
Con. Stà zitto o trema.
Lun. Anche da candelliere?
Con. Fallo che ben ti stà.
Lun. Sposini vi desidero
(*con rabbia s' sopressa.*
Con. Ognor felicità.
Nan. a4 Viva il Signor maestro
Nar. E pieno di bontà.
(*escono Tom. Sil. Ros. e Mic.*
Tom. Sil. Ros. Mic.
Che vedo !... Illustrissimo !...
Nardino !... Nannetta ¡...
Con. Calmatevi amici ;
Son sposi e innocenti.
La pietra del scandalo
E quello ch' è là !
Tom. Sil. Ros. Mic.
O diavolo !... è vero ...
Lun. Andate in malora !...
Con. La pace su fate ...
Nar.eNan. Deh a noi perdonate ...
Tom.eSil. Non voglio ... non posso ...
Con. Nannetta di dote
Ha scudi seicento ...
Tom.e Sil. A lei chi li dà ?
Con. Io ...
Tom.eSil. Figlia vien quà. (*la abbracciano.*

Tutsi.

Tutti.
E tutto con questo
Finito è di già.
Tutti fuorchè Lun.
Che diletto mi sento nel petto !
Và balzando di gioja il mio cor.
Sù si balli, si canti, si salti,
Viva viva la pace e l'amor.
Lun.
Che dispetto mi sento nel petto !
Va balzando di rabbia il mio cor.
Indiscreti villani insolenti
In malora vi mando di cor.

F I N E.

Ti-

Titolo del Ballo.

LA COMMEDIA DI DESORMES, E CLEMENTINA.

La Musica tutta nuova del Celebre Maestro Vittorio Trento.

AL RISPETTABILE PUBBLICO.

LA malagevole impresa, ed impegno di soddisfare un Pubblico sebbene cortese, e propenso, e le presenti circostanze che potrebbero rendere vieppiù difficile, e sfortunato l' esito sono le cagioni, e gli Argomenti, che m' inducano a ricorrere a Voi rispettabile Pubblico, onde questa nuova mia fatica Teatrale esiga compatimento, e favore, e la divota persona mia patrocinio, e difesa. Ecco per tanto che alla valida vostra protezione, ed all' innata vostra bontà, e benignità offro questo quarto mio Ballo il di cui vero soggetto è creato dalla Commedia intitolata *Desormes, e Clementina* che fu rappresentata nel Teatro di S. Gio: Grisostomo dalla

dalla Comica Compagnia con fortunato esito. Spero che rinvenirete quella innocente ricreazione, che suol esser propria conseguenza di Teatrali fatiche. Io ho posto, e farò sempre ogni studio, e premura per incontrare il vostro gusto, e piacere, lusingandomi che sarete per donare alla stima, e rispetto che vi professo (qualunque involontario difetto) protestandomi la stessa incessante attenzione anche per li Balli successivi che mi darò l' onore di offerire a questo rispettabile Pubblico cui con piena stima, ed ossequio ho l' onore di essere

Umil. Dev. Obbl. Serv.
LUIGI OLIVIERI.